

# CITTÀ DI VITA

5 Settembre  
Ottobre  
2021

BIMESTRALE DI RELIGIONE ARTE E SCIENZA DELLA BASILICA DI SANTA CROCE IN FIRENZE

Anno LXXVI - N. 5 - Settembre-Ottobre 2021



## EDITORIALE

- *«Libertà va cercando, ch'è sì cara»*  
(Pur., I, 71). *«Libertà significa responsabilità:  
ecco perché molti la temono»* (G.B. Shaw)

## ATTUALITÀ FRANCESCANA

- *Dalla rivendicazione alla gratitudine. Ovvero  
il trascendimento francescano dello scontro  
padri-figli*
- *La giustizia di Dante*

## CIVILTÀ E SCIENZA

- *Traduzioni in polacco della 'Divina  
Commedia' di Dante*
- *«Mi ritrovai in...». Dante nella cultura  
giapponese dalla metà del XIX secolo  
al primo ventennio del secolo XX*
- *Kierkegaard, Rosmini, Francesco d'Assisi e...  
gli altri*
- *Il vizio della speranza*
- *Sublime altezza della poesia dantesca*
- *'Il coraggio di dire io': tra soggettività  
e responsabilità*
- *La terapia con la famiglia: come sono  
cambiate le relazioni familiari  
al tempo del Covid-19*

## ARTE E SPIRITO

- *Dante Alighieri e l'identità nazionale  
di un popolo. La statua di Dante realizzata  
nel 1865 da Enrico Pazzi in piazza  
Santa Croce a Firenze (parte II)*

## POESIA

## DANTE E I GIOVANI

## I LIBRI

## BIBLIOTECA DI SANTA CROCE

co-religiosa, culturale, storica, artistica. Tiene conto del clima e degli atteggiamenti che nella società attuale mettono in crisi la figura e le responsabilità del padre tradizionale. Il tema della paternità e del rapporto padre-figli si scontra con una cultura che vorrebbe addirittura cancellare i termini di padre e madre per parlare di «genitore 1» e «genitore 2». I diversi autori, ognuno dal suo punto di vista, mettono in risalto il fatto che padre non si nasce, ma lo si diventa e non perché si mette al mondo un figlio, ma perché ci si prende cura di lui. Tutte le volte che uno si assume la responsabilità della vita di un altro, esercita, per così dire, la paternità nei suoi confronti. Il testo fa riferimento anche alla Lettera Apostolica *Patris corde* di papa Francesco, che apre a grandi prospettive e che coincide con molti concetti espressi dai diversi autori di questo libro. Il libro che fa parte della Collana «Nodi e snodi. Percorsi dell'umano» è correlato di illustrazioni in bianco e nero e da tavole a colori riguardanti la Sacra famiglia. Al termine di questo *excursus* sulla figura e il ruolo del padre, il messaggio che ne scaturisce e che viene proposto è che la paternità esige responsabilità e che la semplice generazione fisica non basta ad assicurarla. (padm)

*Paggi e paggerie nelle corti italiane, educare all'arte del comando*, a cura di A. MERLOTTI, Olschki, Firenze 2021, pp. 297, € 32,00.

Questo volume ci porta nelle principali corti italiane di Torino, Napoli, Firenze, Modena, tra il Cinquecento e la prima metà dell'Ottocento, soffermandosi sulla figura del paggio e delle paggerie. L'opera curata da Andrea Merlotti restituisce un ritratto completo ed esaustivo e soprattutto veritiero sul ruolo dei paggi. Questi, infatti, non erano soltanto allegri intrattenitori, poeti, letterati o/e musicisti ma attenti servitori,

pronti ad aiutare e accontentare in tutto i loro padroni. Ai paggi veniva inoltre impartita un'educazione precisa e severa che aveva come scopo primario quello di insegnare loro ad apprendere l'arte del comando e a servire. Esistevano vere e proprie scuole di servizio e accademie, dove si imparavano le regole dell'obbedienza, che erano poi le regole date dal sovrano nella sua corte. Fino all'inizio del Settecento, paggi e paggerie erano presenti in tutto l'universo aristocratico, poi, piano piano, li troviamo soltanto nelle corti dei duchi e dei sovrani. Napoleone Buonaparte nel costituire la sua corte imperiale e quella dei sovrani suoi parenti fece dei paggi un corpus imprescindibile, fiore all'occhiello del suo impero. Le paggerie erano inoltre architettonicamente grandiose e maestose poiché esse erano luogo di incontro, di comunicazione sociale, di politica culturale e di costume delle principali corti d'Europa. (s.b.)

A. FATIGATI, *Boccaccio teologo*, Pagliai, Firenze 2021, pp. 126, € 13,00.

Giovanni Boccaccio, erede e ammiratore della poesia di Dante Alighieri, autore del famosissimo *Decameron* con le sue cento novelle, è uno degli autori che reputano che teologia e poesia siano una cosa sola. Boccaccio non si riconosce come semplice autore di favole associabili alla teologia mitologica ma alla teologia del terzo tipo, quella illustrata da Varrone come teologia civile e politica, la quale «attraverso le parole degli uomini, ha l'obiettivo di istruirli e renderli cauti». I poeti scrivono versi oscuri ma questo è il metro con cui è scritta anche la Sacra Scrittura che mira ad arricchire e impegnare la mente umana. Il testo di Fatigati, con la prefazione di Ghisalberti, mette in luce l'importanza e la relazione del *Decameron* e del suo autore con la teologia del tempo, rileggendone le storie raccontate in chiave teologica, religiosa e (per la terza